

Archeologia Uno strumento per la programmazione territoriale

Committente: Regione Liguria

Anni: 1999-2000

Gruppo di lavoro: Tiziano Mannoni (responsabile scientifico), ARCHEOLOGI PREISTORICI: Nadia Campana, Paola Chella, Ennio Cirnigliaro, Francesca Giomi, Cinzia Guglielmucci, Dorina Riccobono, Ginevra Scotti, Barbara Traversone; ARCHEOLOGI CLASSICI/MEDIEVISTI: Francesca Bandini, Chiara Davite, Giancarla Deferrari, Rita Lanza, Paolo Ramagli, Olivis Ratti, Eleonora Torre; ARCHITETTI: Erminia Arenti, Laura Bruzzone, Tiziana De Iaco, Tulliola Guglielmi, Laura Maggiolo, Giovanni Pesce, Daniela Pittaluga, Patrizia Pittaluga, Mara Sarcina, Simona Valeriani; ELABORAZIONE INFORMATICA: Claudio Cicirello

Strutture coinvolte: Soprintendenza ai Beni Archeologici della Liguria; Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali della Liguria; Università degli Studi di Genova: Facoltà di Lettere e Filosofia, Facoltà di Ingegneria-D.E.U.I.M.; Istituto Internazionale di Studi Liguri; ISCUM

Per saperne di più:

Tiziano Mannoni, Francesca Bandini, Simona Valeriani, Dall'archeologia globale del territorio alla carta archeologica numerica, in Atti del Seminario di Studi La carta archeologica tra ricerca e pianificazione territoriale, Insegna del Giglio, Firenze, 2001, pp. 43-48.

In alto

Maiolica proveniente dagli scavi del porto di Genova

In basso

"Palazzo dei portici neri" a Chiavari, GE

La Carta INFO PAASAL

La Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale della Liguria ha come scopo il monitoraggio del patrimonio culturale della Regione Liguria. Essa è derivata dalla volontà della Regione di implementare la "banca dati ambiente e territorio" e di creare uno strumento tecnologicamente avanzato che rispondesse alle richieste della nuova legislazione urbanistica e che fosse di supporto ad una "progettazione compatibile" del territorio, secondo quanto previsto dal più ampio progetto Ecozero (<http://ecozero.liguriainrete.it/ecozero/ecozero.htm>).

I dati raccolti nella Carta, relativi fino ad oggi a 48 comuni, facenti parte dell'area interessata dall'ex obiettivo 2 della Regione Liguria e pari al 24% del territorio regionale e al 50% della popolazione, permettono di individuare i beni e di localizzarli rispetto alla Carta Tecnica Regionale 1:5.000, quando possibile tramite geo-referenziazione.

Le tipologie di beni comprendono: monumenti, edifici interessanti sotto il profilo della stratificazione costruttiva e/o della loro funzione antica, siti archeologici monumentali e non, strade, ponti e altre infrastrutture legate alla viabilità storica, agglomerati, borghi o paesaggi antropizzati di particolare interesse, siti significativi per l'archeologia ambientale.

Di ogni bene (per un totale di 1949 schede compilate) è fornita la descrizione e sono indicate la funzione, la cronologia, il tipo di ricerca che ha condotto alla "scoperta" del bene, lo stato di conservazione, l'eventuale valorizzazione in atto... La Carta contiene, infine, una valutazione del bene sotto il profilo dell'importanza storica e indicazioni sugli eventuali fattori di "rischio" in rapporto alla sua tutela.

Si tratta, quindi, di un vero e proprio sistema WebGIS di dati alfanumerici e cartografici di conoscenza ambientale, fruibile in ambiente Internet/Extranet e dotato di un'ampia flessibilità e possibilità di incremento.

Le fonti utilizzate per il censimento comprendono pubblicazioni a stampa, atti pubblici, archivi e schedature di enti competenti.

La scelta dei beni da segnalare e la valutazione dell'attendibilità delle fonti si basano sul confronto tra le interpretazioni e le descrizioni riscontrate in ognuna di esse. La progettazione della Carta del Patrimonio, che si riallaccia all'esperienza maturata negli anni Ottanta dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale in relazione alle "Emergenze storiche ed archeologiche" dei Piani Paesistici, ha comportato un notevole impegno.

Lo sforzo principale è stato quello di creare una scheda di rilevamento unica per le tre categorie di beni censiti, superando le differenze o le sovrapposizioni disciplinari.

Problemi non indifferenti sono derivati inoltre dalla natura delle fonti utilizzate, che necessitavano di un confronto critico non sempre agevole, dalla necessità di operare una selezione e di fornire delle valutazioni senza che tali operazioni fossero guidate da criteri puramente soggettivi o eccessivamente influenzate dal giudizio del singolo compilatore, dalla diversa consistenza e natura dei beni oggetto del censimento, dalla complessità del reale che si fa fatica a ridurre nelle formule univoche e lineari imposte dalle regole della catalogazione e dall'uso degli strumenti informatici.

